

il soldato PROLETARIO

Supplemento al "PROGRAMMA COMUNISTA" - Organo del PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE per il MOVIMENTO PROLETARIO DEI SOLDATI - Luglio-agosto 1975. Una copia L. 50.

il programma comunista del movimento dei soldati

"LA NOSTRA PAROLA D'ORDINE DEVE ESSERE: ARMAMENTO DEL PROLETARIATO, PER VINCERE, ESPROPRIARE E DISARMARE LA BORGHESIA. QUESTA E' LA SOIA TATTICA POSSIBILE PER UNA CLASSE RIVOLUZIONARIA; ESSA DERIVA DA TUTTA L'EVOLUZIONE LOGICA DEL MILITARISMO CAPITALISTA ED E' PRESCRITTA DA QUESTA EVOLUZIONE" - LENIN

Concordi con Lenin, anche noi pensiamo che l'antimilitarismo non è una "categoria etica", una "formula dettata dalla coscienza", ma una necessità per il proletariato, dettata dalle stesse condizioni dello sviluppo capitalistico. Di ciò parleremo più diffusamente nell'opuscolo di prossima pubblicazione sulle basi teorico-programmatiche dell'antimilitarismo comunista. Ci basta qui, per ora, riaffermarne l'esigenza contro tutti i necrofori del programma comunista autentico, che, in vari modi, lottano per un "militarismo rinnovato", "democratico" (PCI-PSI) o, addirittura, "socialista", perché no?, come per gli "extraparlamentari" che organizzano i voli jet per le vacanze nell'ennesimo paese socialista nazionale, il Portogallo dei militari rossi (altro che proletari in divisa!, qui abbiamo i generali in divisa di... proletari!)

Ci basta qui affermare che per noi, comunisti internazionalisti, il lavoro antimilitarista (dentro e fuori le caserme) mira a saldare degli aspetti specifici di lotta immediata, rispondente ad esigenze materiali dei "proletari in divisa", al programma storico del comunismo e della rivoluzione proletaria che gli aprirà la strada.

E' bene qui specificare subito qual'è la nostra posizione in merito agli organismi di base già esistenti nelle caserme (tipo i PID), anche per sfatare immediatamente la stola accusa di settarismo che ci viene mossa da sprovveduti od interessati. Questi organismi di base non solo non sono da noi rigettati, ma, al contrario, noi soli ne difendiamo il carattere aperto, senza discriminazioni d'ordine ideologico, politico, religioso..., a tutti coloro che ne avvertono l'esigenza per difendere, coi mezzi classisti, i loro interessi di classe. Noi non siamo per la creazione di altri organismi di base "più puri", "più a sinistra", ma per l'estensione, e l'effettivo carattere aperto, di quelli esistenti. Ciò significa, d'altra parte:

1°) contrastare la tendenza a fare di questi organismi un'appendice o diramazione dei vari "partiti" della sinistra (e)extraparlamentari per salvaguardarne il carattere di massa e di base;

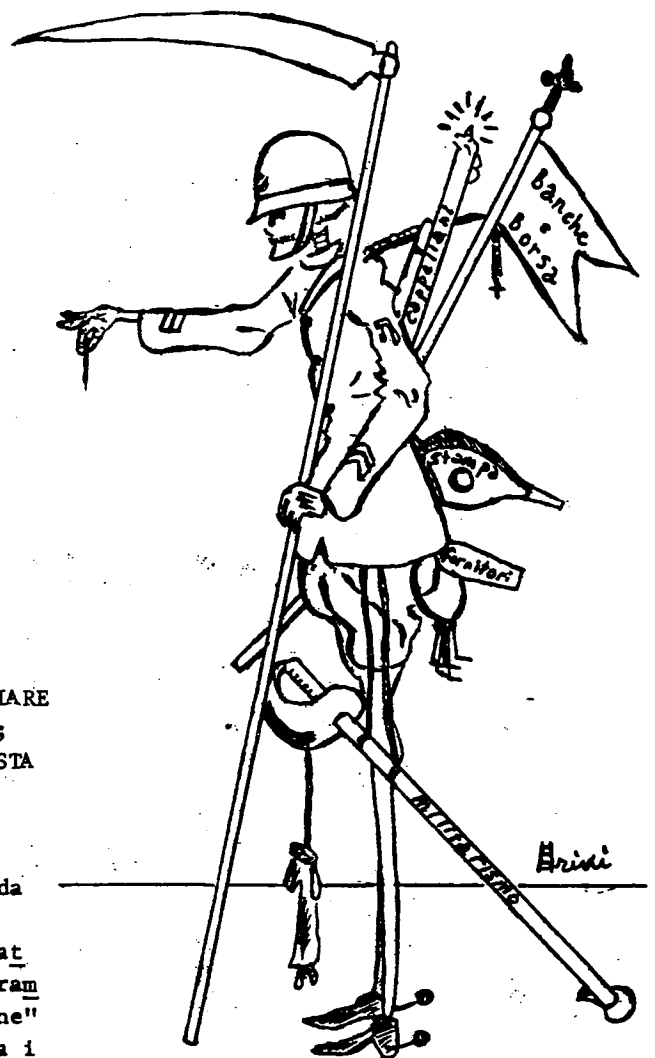
2°) combattere la concezione (apparentemente in contrasto con la precedente, in effetti complementare) dell'"unità" quale annullamento di ogni confine teorico-

programmatico tra le varie posizioni politiche in quanto questa è la strada che spiana la porta all'opportunismo ("unitario" sì, ma solo quando si tratta di portare avanti il proprio programma antiproletario di "ristrutturazione" borghese, e quando -beninteso- trova i merli (LC-AO-PDUP) pronti a svendere ad esso i contenuti proletari di certe lotte che pur avevano condotto innanzi -come LC- in prima persona e con autentico spirito, se non altro, antiborghese!).

Anche noi, quindi, siamo per taluni obiettivi contingenti che riconosciamo comuni ad altre forze, ma che intendiamo, per l'appunto, quali momenti di una lotta da far trascendere in quella più ampia per il programma storico di classe per il socialismo, non quali tappe di una ristrutturazione democratica delle strutture (intoccate) del potere borghese. In questo senso inscriviamo nel nostro programma per un movimento proletario dei soldati gli obiettivi seguenti:

- libertà d'organizzazione, di reclamo collettivo, d'ingresso della stampa d'ogni tendenza nelle caserme, abolizione delle pene militari e dei rispettivi tribunali;
- gratuità dei trasporti, salario minimo garantito (= salario dei lavoratori al livello minimo), indennità in caso d'infortuni, malattie etc.;
- libera scelta della data e del luogo d'arruolamento, tra i 18 e i 25 anni, regolamentazione dell'orario di lavoro, libertà assoluta di pernottamento etc. fuori orario, determinazione regolare delle licenze al di fuori d'ogni arbitrio individuale dei "superiori"...
- garanzia sanitaria, con controllo delle condizioni igieniche ed alimentari

SU QUESTI PUNTI IMMEDIATI SI STABILISCA IL PIU' AMPIO FRONTE PROLETARIO DI BASE! VIVA LA LOTTA DEI SOLDATI PROLETARI! VIVA L'ANTIMILITARISMO COMUNISTA! VIVA IL SOCIALISMO!



IL MILITARISMO BORGHESE ED I SUOI SUPPORTI in un'efficace caricatura di Scalarini

CHI SIAMO

"IL PROGRAMMA COMUNISTA" (Partito Comunista Internazionale) è l'organizzazione dei comunisti internazionalisti che rivendicano quale base programmatica per la riapparizione del Partito Comunista mondiale, unico, centralizzato, i seguenti presupposti:

- il programma integrale ed invariante del marxismo rivoluzionario
- la tradizione bolscevica della III^a Internazionale di Lenin e la difesa di essa da parte della Sinistra internazionale contro lo stalinismo
- l'apporto della Sinistra italiana di Bordiga in seno alla III^a Internazionale, al tempo di Lenin e, dopo, contro l'incipiente degenerazione
- la lotta della Sinistra italiana fuori dall'Int. degenerata per mantenere il "fiolo rosso" del marxismo rivoluzionario, in piena rottura con lo stalinismo trionfante e in dissenso con la linea del comp. Trozki
- l'opera di riorganizzazione del Partito dal '43 e il suo primo punto fermo con la nascita di "Programma Comunista" nel '52.

Le nostre sezioni di ogni lingua e paese difendono ed agitano queste posizioni tra le (oggi) ristrette minoranze rivoluzionarie quale base del PARTITO MONDIALE, della nuova INTERNAZIONALE COMUNISTA.

Per ricevere la nostra stampa, nelle varie lingue, per informazioni e collaborazioni scrivete alla sede di Milano:

"PROGRAMMA COMUNISTA" Cas. Post. 962
20100 - MILANO.

Suppl. al "PROGRAMMA COMUNISTA", n° 14, 11-7-1975
Reg. Trib. Milano, 2839/'53-189/'68.

Dir. Resp. Giusto COPPI. Ciclinpr. Sede di Udine -
Via A. Lazzaro Moro, 59 -

PROLETARI IN DIVISA! COLLABORATE CON LA NOSTRA STAMPA INVIANDOCI NOTIZIE, ARTICOLI, SUGGERIMENTI IN VISTA DELLA PUBBLICAZIONE DEL PRIMO OPUSCOLO SUL MOVIMENTO PROLETARIO DEI SOLDATI. DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE!

Nostre Sedi

ASTI - Via S. Martino, 20 int.
lunedì - dalle 21 in poi
BELLUNO - Via V. Veneto, 171
venerdì - dalle 21 in poi
BOLOGNA - Via Savanella, 1/D
martedì, dalle ore 21
CASALE MONF. - Via Cavour, 9
domenica - ore 10-12
CATANIA - V. Vicenza, 39 int. H
domenica - ore 18-21
lunedì - dalle 20.30'
FIRENZE - V. Aretina, 101/rosso
(cortile int., piano terra)
martedì - ore 17 - 19.30'
FORLÌ - Via Merlonia, 32
martedì e giovedì - 20.30'
IVREA - V. Del Castellazzo, 30
(ang. V. Arduino)
giovedì - dalle 21
MILANO - V. Binda, 3/A passo carr.
in fondo a destra
lunedì - ore 21 - 23.30'
martedì - ore 18 - 20
MESSINA - V. Giardinaggio, 3
giovedì - ore 15 - 19
NAPOLI - V. S. Giovanni a Carbonara, 111
martedì - ore 19 - 21
giovedì - ore 19 - 21
OVODDA (Nuoro) - V. Garibaldi, 17
domenica - dalle 10
ROMA - V. dei Reti, 19 A (adiacenze
P.le Verano)
domenica - ore 10 - 12
SCHIO - V. Mazzini, 30
sabato - ore 15 - 19
TORINO - V. Calandra, 8, V
mercoledì - ore 21 - 23
UDINE - V. A.L. Moro, 59
venerdì - ore 20.30' in poi

dalle tesi della III INTERNAZIONALE

Dalle "Tesi sulla struttura, i metodi e l'azione dei partiti comunisti" del 3° Congresso (1921):

... Per la propaganda nell'esercito dello Stato capitalista, bisognerà cercare in ogni paese i metodi più adatti. L'agitazione antimilitarista in senso pacifista è da respingere, perché essa non può che incoraggiare la borghesia nella sua volontà di disarmare il proletariato. Il proletariato respinge in linea di principio e combatte nella maniera più energica tutte le istituzioni militari dello Stato borghese e della classe borghese in generale. D'altra parte, il proletariato approfitta di queste istituzioni per esercitare militarmente gli operai in vista delle lotte rivoluzionarie. L'agitazione più intensa non deve dunque essere diretta contro la formazione militare della gioventù, ma contro l'ordine militarista e l'arbitrio degli ufficiali. Il proletariato deve utilizzare nella maniera più energica ogni possibilità di procurarsi le armi.

L'antitesi di classe che si manifesta nei privilegi materiali degli ufficiali e nel cattivo trattamento inflitto ai soldati deve essere resa cosciente a questi ultimi. Inoltre, nell'agitazione tra i militari bisogna chiaramente mettere in luce come il loro avvenire sia strettamente legato alla sorte della classe sfruttata.

La massima attenzione ed energia devono essere impiegate nell'agitazione contro le truppe speciali che la borghesia arma per la guerra di classe ed in particolare contro le sue bande "volontarie" armate.

... e da quelle del PCI

Così risponde l'on. Mario Lizzero sul n° 6 di "Confronto" (dic. '74) ad un soldato -del PCI, si badi bene- che ingenuamente protestava contro il lassismo del Partito ne verso l'Esercito ("Queste cose le scrivo perché sto facendo il servizio di leva e non è che sia un esaltato o un accanito antimilitarista; sono solo un prigioniero che vede il suo avvocato dar ragione agli accusatori"):

"E' una lettera di insulti per le Forze Armate, priva di qualsiasi dimostrazione e giustificazione... Le Forze Armate non sono una 'infame istituzione' e il PCI non vuole affatto combattere contro (di esse)... Il PCI sa quanto le istituzioni militari siano importanti (!!), considerando, come considera, l'antimilitarismo una malattia infantile del movimento operaio".

Certo: meglio i bollettini dell'ANA che gli "infantilismi" di Marx e Lenin; meglio i morti "gloriosi" per la patria che gli "esaltati" caduti per la rivoluzione sociale; meglio un'istituzione importante quale l'Esercito (borghese) che (orrore!) ... la sovversione rossa! Ci mancano solo i "colli fatali" da difendere contro le "orde barbariche" e siamo nel socialismo maturo.

dalla FRANCIA DOPO DRAGUIGNAN

L'episodio di Draguignan segna un punto importante nello sviluppo del movimento proletario dei soldati: 200 soldati hanno osato uscire dalle caserme e manifestare nelle strade per rivendicazioni economiche (salario minimo), per reclamare i diritti politici più elementari e combattere il razzismo nell'esercito francese. I nostri compagni francesi sono costantemente intervenuti nel movimento dei soldati: pubblichiamo qui il "bilancio" del dopo-Draguignan apparso su "Le Proletaire" per mostrare come i problemi del movimento proletario dei soldati siano sostanzialmente gli stessi, ed incontrino gli stessi nemici, al di là delle frontiere.

L'agitazione tra i soldati ha preso in questi ultimi mesi una ampiezza che traduce il profondo malcontento dei proletari in divisa, una categoria completamente abbandonata dall'opportunismo.

Bisogna riconoscere che le iniziative politiche di certi raggruppamenti della cosiddetta "ultrasinistra" hanno favorito il movimento, facendo da suo catalizzatore e dandogli, con l'"appello dei cento" una bandiera. Lo diciamo senza alcuna riserva, indipendentemente dalle critiche che dobbiamo

(segue DOPO DRAGUIGNAN)

biamo formulare riguardo certe rivendicazioni e determinati metodi di lotta legati all'impostazione politica di questi gruppi (critiche che facciamo tanto dal punto di vista delle esigenze rivoluzionarie quanto da quello della difesa immediata dei lavoratori). I settori più ottusi della borghesia e della gerarchia militare hanno reagito con la loro abituale brutalità contro l'"idra rivoluzionaria"; ma è un fatto che ogni movimento di difesa dei proletari -facendo nascere delle scintille di solidarietà classista- racchiude delle potenzialità che vanno oltre la semplice lotta difensiva, se questa è condotta in rottura coi metodi ed i principi dell'opportunismo. E ciò è tanto più vero per l'esercito, "ultimo bastione della società liberale", nel quale ogni tentativo proletario di serrare le file rappresenta un rischio per l'"ordine" sociale. Le frange più intelligenti della borghesia l'hanno capito e per questo sono giunte alla conclusione che è preferibile venire incontro a certe rivendicazioni dei soldati e a taluni "diritti" destituiti d'ogni contenuto se non vi si manifesti la forza reale della classe. Esse sperano, per questa via, che il movimento si spenga, che non riesca a tessere dei solidi legami di classe al di fuori delle singole caserme e soprattutto che esso non diventi un terreno favorevole all'antimilitarismo rivoluzionario. Sono gli stessi borghesi intelligenti a reclamare "urgenti riforme". Ma occorre che le briciole date per spezzare il movimento siano accettate come contropartita per raggiungere il loro scopo. E per ottenere ciò la borghesia ha bisogno dei partiti che "rappresentano" i lavoratori: "Il PSF ed il PCF -scrive Le Figaro- che rivendicano la responsabilità governativa sono coscienti della volontà popolare (!) e dell'importanza dell'Esercito. L'atteggiamento di questi partiti di fronte all'agitazione nelle caserme è significativa: se essi mettono in rilievo l'urgenza e la gravità delle riforme da compiere, sono poi pronti ad accordare i mezzi necessari alla riorganizzazione dell'Esercito". "La difesa nazionale è compito comune di tutti i francesi". L'opportunismo ha ben compreso il suo compito, lanciandosi nel movimento subito dopo l'apello dei cento per spezzarne la potenzialità di classe e farlo convergere con le rivendicazioni dei quadri militari nella prospettiva di una "più efficace difesa nazionale". Era allora indispensabile, da un conseguente punto di vista antimilitarista, denunciare l'iniziativa politica dell'opportunismo come estranea ai bisogni della lotta proletaria e perfettamente inserita nel quadro della difesa dell'ordine borghese. I gruppi politici che pretendono di legare la difesa dei soldati all'antimilitarismo rivoluzionario hanno sì criticato l'"insufficienza" delle rivendicazioni dell'opportunismo e la sua pretesa di "sposare" le rivendicazioni dei soldati con la difesa nazionale" o la riluttanza dei sindacati a solidarizzare coi proletari in divisa; ma hanno poi accreditato l'intervento dell'opportunismo come "sostegno al movimento", senza dire una sola parola sul significato di questo "sostegno", da cui ogni metodo classista è stato eliminato proprio per riportare il movimento entro gli argini di sicurezza borghesi. Questi gruppi politici non riescono a sfuggire alla logica del "fronte unico" col riformismo. Il processo seguito a Draguignan è stata la testimonianza dell'inizio di questa politica. Agli "ultrasinistri" è andato bene persino che gli opportunisti venissero al processo ad implorare "il perdono" (!) per i "colpevoli" di lotta di classe! E' caratteristico dell'immediatismo il non andar troppo per il sottile sui mezzi, di far tacere la critica all'opportunismo quando "serve" e di pretendere di conciliare gli estremi nell'ebbrezza del successo immediato: "Incontestabilmente -scrive, ad es. Rouge- si tratta di una vittoria (il risultato positivo del processo) per quelli di Draguignan, per il movimento antimilitarista, per il movimento operaio", grazie ad un "fronte di sostegno senza precedenti", "un vero e proprio fronte unico contro la repressione militare" coinvolgente lo stesso riformismo. LA LEZIONE POLITICA DA TRARRE E' AL CONTRARIO CHE NON VI POTRA' ESSERE SUCCESSO PER LE LOTTE PIU' ESTESE DI DOMANI SE NON SI SAPRA' ROMPERE CON L'OPPORTUNISMO, IMPEDENDOGLI DI OCCUPARE IL TERRENO DI LOTTA PER DEVIARLA NELL'ALVEO BORGHESE.

(tr. ridotta - Il testo completo apparirà sull'opuscolo annunciato, di prossima pubblicazione)